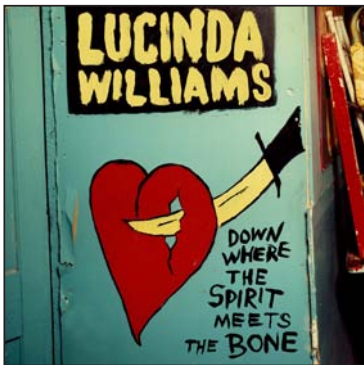
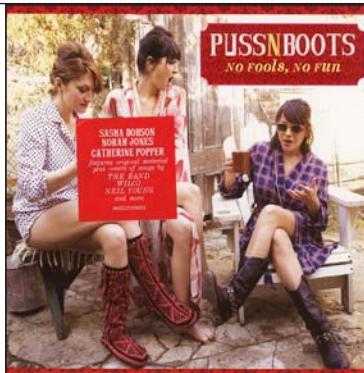


IN BREVE

LENZUOLA PULITE O BIRRA & SUDORE?

Puss n Boots: «No Fools, No Fun» (Blue Note, distr. Universal). **Lucinda Williams:** «Down Where The Spirit Meets The Bone» (Highway 20, due cd, distr. Goodfellas)



Dodici anni fa, la Blue Note colse tutti di sorpresa pubblicando «Come Away With Me» della giovane e sconosciuta Norah Jones: il disco non aveva nulla a che fare con il resto del catalogo dell'etichetta perché di jazz ne conteneva poco o niente. Ma Bruce Lundvall la vide giusta perché il cd vendette subito alla grande, facendo respirare la Blue Note che in quei giorni non se la passava molto bene.

Da allora, Norah Jones ha continuato a raccogliere un successo dopo l'altro, come forse accadrà anche a questo «No Fools, No Fun», firmato come Puss n Boots, cioè lei più due sue amiche: Catherine Popper e Sasha Dobson, una *rock*er e una jazzista. Assieme, le tre ragazze si danno al country. Niente a che vedere, comunque, con il famoso trio formato da Dolly Parton, Emmylou Harris e Linda Ronstadt. Qui infatti il suono è secco ed essenziale, senza tanti ricami né miele spalmato sopra. Su dodici canzoni sette sono cover, come per esempio *Jesus, Etc.* dei Wilco e *Come By The River* di Neil Young. Il resto, però, è tutta farina del loro sacco e alla fine le tre amiche si meritano gli applausi: non è sempre facile suonare il country per poi farlo piacere anche al resto del mondo.

Meglio delle tre Puss n Boots, comunque, riesce a fare Lucinda Williams, con «Down Where The Spirit Meets The Bone». Venti canzoni divise su due dischi e non ce n'è una che suoni male: sembrano tutte potenziali singoli. A sessant'anni suonati, Lucinda Williams non si vergogna di cantare e suonare ancora una volta la musica con cui è cresciuta, mettendo a nudo il cuore in copertina. Il suo rock blues si sposa a meraviglia con la sua voce roca. Se le Puss n Boots sanno di fresco come un lenzuolo pulito, Lucinda Williams sa invece di birra e di sudore, di lunghi viaggi e stanze d'albergo. Si soffre da matti nelle sue canzoni, che qui ospitano anche Bill Frisell e Pete Thomas.

Borsa

AGNEL-BENOIT: «Reps» (Césaré, distr. metamkine.com). A Béthény, Ardenne francesi, sorge il Centre national de création musical (Césaré), presso il quale hanno inciso questo cd nel luglio 2011, concepito – si direbbe – con la logica dell'Ip, Olivier Benoit e Sophie Agnel, attuali membri dell'Onj, l'uno come direttore (nonché chitarrista), l'altra come pianista. Nei due ampi *Reps* del titolo (33' totali) ben poco è memorabile, visto che un'improvvisazione assai recalcitrante alla forma conduce i due lungo tracciati troppo spesso estenuati, esangui, alla lunga inconcludenti (A.B.).

ELOISA MANERA: «Rondine» (Almendra, distr. almendramusic.com). Nell'album d'esordio la violinista, compositrice e improvvisatrice italo-spagnola propone sette brani. La musica, tutta di sua firma, vive di mimesi impressionistiche declinate in un minimalismo frenato da un'estrema cura nella definizione di timbri e dinamiche. In ciascuno di questi brani ben differenziati il suo violino sembra trattenersi sulla soglia dell'invenzione, come per celare una facilità quasi vivaldiana. L'elettronica dà al tutto un contributo determinante seppur non invadente, anche nella post produzione negli studi palermitani (G.D.B.).

MOEBIUS-NEUMEIER-ENGLER: «Other Places», «Another Other Places» (Bureau B, distr. Audioglobe). Dieter Moebius (Cluster) ai sintetizzatori, Mani Neumeier (Guru Guru) alla batteria e Jürgen Engler (Die Krupps) alla chitarra e al basso, veterani della scena elettronica tedesca, si misero insieme una prima volta nel 1998 per creare «Other Places», un disco di pura improvvisazione dagli esiti sorprendenti. Ora ci riprovano con «Another Other Places», che funziona ancor meglio. La Bureau B, che pubblica il nuovo cd, ristampa per l'occasione anche il vecchio (F.Ver.).

NEXT STOP: HORIZON: «The Harbour, My Home» (Tapete, distr. Audioglobe). Dietro il nome del gruppo si cela una coppia di cantanti, autori e polistrumentisti svedesi, Jenny Roos e Pär Hagström, dal buon seguito in Germania (non a caso incidono per un'etichetta tedesca). La loro musica si muove sul fronte dell'*indie pop* rubando

suggerzioni ovunque, dalla psichedelia anni Sessanta al *dark* fino al neofolk. Usano orchestrazioni lussureggianti e soprattutto alternano le loro voci in modo da sembrare non uno ma due, cinque, dieci gruppi diversi. Da restare un po' disorientati (F.Ver.).

ELLYNNE REY: «A Little Bit Of Moonlight» (ellynnesings.com). Un cd che si fa leggere con gusto ancor prima di ascoltarlo: le note di Will Friedwald, studioso di voce e canzone, ci guidano con umorismo e finezza lungo un repertorio che spazia da una *Ruby My Dear* reso soffice e femminile a gioielli di Styne o Jobim. Ellynnne Rey, bionda del Connecticut, canta con sobri chiarioscuro e grazia fragile e un po' generica, riscattata nel duetto con la chitarra di Gene Bertoncini in *How Deep Is The Ocean* (L.Fe.).

RIDIN' THUMB: «People» (Sundance, distr. sundance.dk). Il gruppo danese Ridin' Thumb, fondato nel 1989 dai chitarristi Martin Finding e Nicolai Halberg, persegue un soul pop esuberante, gradevole e motorio. La bella confezione in cartoncino di «People» racchiude otto brani, a firma prevalentemente di Halberg e del tastierista Joakim Pedersen. La musica si regge su una metronomica conduzione ritmica, su arrangiamenti sapienti, anche se un po' stereotipati, e sulla seducente voce di Jonas Winge Leisner (L.Fa.).

ANDREAS SCHAEERER - LUCAS NIGGLI: «Arcanum» (Intakt, distr. Goodfellas). Solo loops sono le protesi elettroniche alle quali Andreas Schaeerer affida moltiplicazioni e perversioni della propria voce governandole con padronanza impeccabile verso effetti e fini non sempre esenti da corvità. Niggli, svizzero anch'egli era noto per il lavoro in contesti più irregolari e diversamente impegnativi (fra gli altri, con Barry Guy e Sylvie Courvoisier); qui usa invece un apparato percussivo convenzionale ma fornisce energia, precisione e varietà timbrica senza sbavature: una tecnica di prim'ordine e un'efficienza perfettamente funzionali al progetto. La musica – otto brani, tutti del duo, per circa 43 minuti – è stata registrata a Colonia nell'agosto 2013 (G.D.B.).